

DOMENICA 3 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.
L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.
Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo. Amen.*

Salmo SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone
e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Davanti a me
tu prepari una mensa
sotto gli occhi
dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza [...], ma non avessi la carità, non sarei nulla (1Cor 13,2).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, insegnaci a conoscere amando!**

- Ci hai amato ancora prima che fossimo generati: rendici capaci di fidarci di te, dei tuoi comandi, della tua presenza in nostra difesa.
- Ci ami e così ci conosci nella verità: rendici capaci di abbandonare le pretese infantili per inoltrarci nella strada imperfetta dell'amore.
- Ci amerai fino alla fine, finché sapremo abbracciare la nostra missione: fa' che non ci curiamo più di essere bene accolti ma solo di amare nel tuo nome.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 105 (106),47

Salvacì, Signore Dio nostro,
e raccogliaci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode.

Gloria

p. 306

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive...

oppure

O Dio, che nel profeta accolto dai pagani e rifiutato in patria manifesti il dramma dell'umanità che accetta o respinge la tua salvezza, fa' che nella tua Chiesa non venga meno il coraggio dell'annuncio missionario del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 1,4-5.17-19

Dal libro del profeta Geremia

Nei giorni del re Giosìa, ⁴mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁵«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni.

¹⁷Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

¹⁸Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

¹⁹Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 70 (71)

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;

hai deciso di darmi salvezza:

davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,

la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

SECONDA LETTURA

1COR 12,31-13,13 (LETT. BREVE 13,4-13)

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, [³¹desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

^{13,1}Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. ³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a

nulla mi servirebbe.] ⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. ¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato
a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 4,21-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ²¹cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),17-18

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.
Che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In cammino

Il mancato lieto fine di quella che potrebbe essere considerata la prima «omelia pubblica» di Gesù, secondo la prospettiva teologica del Vangelo di Luca, non documenta solo il mistero della nostra chiusura di fronte alla salvezza di Dio. Denuncia pure quella

«santa» lacerazione che ogni tessuto umano deve essere disposto a patire, per poter entrare nel disegno di Dio e consegnarsi al progetto sublime e imperscrutabile della sua volontà d'amore. Gli abitanti di Nazaret non sembrano disposti ad accettare che un loro concittadino possa essere «altro» e, soprattutto, possa essere in grado di andare «oltre» una certa conoscenza maturata nei confronti della realtà e del mistero di Dio: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» (Lc 4,22). A causa di questa pregiudiziale chiusura, vengono posti a confronto con due episodi biblici in cui sono proprio due stranieri a ricevere la grazia del Signore: la vedova di Sarepta, a cui viene mandato il profeta Elia, e Naaman il Siro, un uomo lebbroso purificato dall'intercessione del profeta Eliseo. Il «dramma dell'umanità», di cui parla la preghiera di colletta preparata per questa domenica, è proprio la difficoltà a saper oltrepassare i condizionamenti biologici per avventurarsi nel mistero di una vita più grande, le cui radici affondano nel mistero della vita stessa di Dio. Nel cuore del profeta, questa convinzione è stata scolpita in modo indelebile dalla Parola di Dio: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni» (Ger 1,5). Geremia ha dovuto svolgere un delicato ministero profetico, assumendosi la responsabilità di parole scomode da pronunciare e durissime da accettare, animato però dalla grande speranza di non dover compiacere il prossimo ma di potersi rapportare in modo libero di fronte a qualsiasi volto: «Tu, dunque, stringi la veste ai

fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro» (1,17). Se siamo disposti ad assumere tutte le conseguenze di un'umanità creata a immagine e somiglianza di Dio, possiamo anche uscire da logiche di preservazione per aspirare liberamente ai «carismi più grandi», fino a scegliere di percorrere la «più sublime» (1Cor 12,31) via dell'amore vero, quello in cui al centro del nostro interesse è, finalmente, il volto dell'altro. Del resto, arriva per tutti il momento in cui la vita merita di essere scelta in modo adulto e in piena libertà, senza dover chiedere a nessuno di pagare il prezzo di una passione maturata nelle fibre più profonde della nostra sensibilità: «Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino» (13,11).

Solo quando ci congediamo dal bisogno spasmodico di essere accolti e conosciuti, possiamo aprirci alla logica dell'amore più grande, scritto fin dalla notte dei tempi dentro il tessuto sacro della nostra umanità, come canta il salmista: «Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno» (Sal 70[71],6). Altrimenti, corriamo il rischio di essere sempre affannati e agitati per molte cose, in corsa verso grandi traguardi, senza però sentirci mai fino in fondo noi stessi: «Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i

misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla» (1Cor 13,1-2). Il cammino verso la via sublime della carità di Dio è inarrestabile. Non perché non ammetta battute d'arresto, ma nel senso che, in Cristo e attraverso il dono del suo Spirito, può sempre trovare nuovi punti partenza: «Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino» (Lc 4,30).

Signore Dio nostro, stando alla tua presenza nella Parola e nell'eucaristia, noi desideriamo rimetterci in cammino. Alleggerisci il nostro bagaglio dalla pretesa morbosa di conoscere l'altro, dal rifiuto di aprirci alla sua diversità, dal rischio di manipolare le relazioni per non perderle. Fa' che ci avventuriamo con coraggio sulla via dell'unico amore vero.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Oscar (Ansgario), monaco e vescovo, patrono della Danimarca (865).

Cattolici

Biagio di Sebaste, vescovo e martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e giusto Simeone che ha accolto Dio e della profetessa Anna; Massimo il Greco, monaco (1556).

Copti ed etiopici

Pietro il Devoto, monaco a Scete (IV sec.); Sebastiano martire (ca. 287).

Feste interreligiose

Shinto

Setsubun-Sai, celebrazione per il cambio delle stagioni e l'arrivo della primavera.

AMOREVOLE DEDIZIONE PERSONALE

Giornata nazionale della vita

L'amore – *caritas* – sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo. Lo Stato che vuole provvedere a tutto, che assorbe tutto in sé, diventa in definitiva un'istanza burocratica che non può assicurare l'essenziale di cui l'uomo sofferente – ogni uomo – ha bisogno: l'amorevole dedizione personale. Non uno Stato che regoli e domini tutto è ciò che ci occorre, ma invece uno Stato che generosamente riconosca e sostenga, nella linea del principio di sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto. La Chiesa è una di queste forze vive: in essa pulsa la dinamica dell'amore suscitato dallo Spirito di Cristo. Questo amore non offre agli uomini solamente un aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima, un aiuto spesso più necessario del sostegno materiale (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 28b).